

7



Monovolume affronta la complessità

9



Una villa urbana a São Paulo

10



Made in Africa vita in scatola

16



Marco Della Torre tecnica e progetto

22



Dodici atelier per Varese

MARMOMACC
ARCHITECTURE AND DESIGN

www.marmomacc.com

VERONA

29 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2010

organized by



Architetto

www.ioarch.it

34

Anno 5 - n°34 - settembre 2010 - euro 3,20 - Pubblicità: Font srl via Siusi 20/a 20132 Milano - tel. 02 2847274
fax 02 45474060 - publicita@fontcom.it - Sped. in abb. postale 45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Milano

MARMOMACC
ARCHITECTURE AND DESIGN

www.marmomacc.com

VERONA

29 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2010

organized by



Intellettuali e goderecci

Milano in evoluzione, Milano capitale proiettata verso il mondo e verso il futuro, Milano sede di un appuntamento decisivo come l'Esposizione Universale del 2015, un evento che segnerà un'epoca e che si sta svolgendo in modo del tutto fedele alla più autentica tradizione italiana: un percorso fitto di strappi, di complicazioni e di inghippi. Tuttavia, nonostante la minaccia dei soliti problemi organizzativi e la preoccupazione generale di pubblico ed addetti ai lavori, l'evento Expo di Milano sarà un successo formidabile e garantito. Perché? Per almeno tre buoni, ottimi, motivi. Il primo è che il tema della nutrizione è importante e attuale per tutti e le sue implicazioni a livello ecologico e paesistico sono ben più profonde della semplice disponibilità di cibo per tutti. Il secondo è il fatto che l'Italia, e Milano in particolare, è un luogo di riferimento a livello mondiale per la qualità e la varietà della propria cultura alimentare. Ed infine - se mettere in parata i prodotti dell'industria, come nelle prime Esposizioni Universali, o dibattere di natura e società, come nelle ultime - sono cose superate, o argomenti ormai fiacchi e incapaci di sorprendere e coinvolgere, venire a Milano per partecipare ad un grande evento gastronomico e culturale è qualcosa che attirerà un pubblico internazionale, numerosissimo e molto diversificato. Sarà insomma una manifestazione intellettual-godereccia molto sentita e partecipata e un'occasione formidabile per proporre schemi nuovi, inediti e capaci di innescare un cambiamento positivo.

Carlo Ezechieli

io CARLO EZECHIELI INTERVISTA STEFANO BOERI

Il futuro di Milano



Expo: "Un'occasione unica per ragionare sul rapporto tra città, natura e agricoltura. La possibilità di costruire un paesaggio inedito, esempio di trasformazione degli habitat umani"

Stefano Boeri non ha bisogno di presentazioni: intellettuale e divulgatore eccellente, è protagonista in questi anni del dibattito sull'evoluzione delle città e del territorio, ed in particolare di Milano, città ultimamente interessata da forti cambiamenti e da un evento di importanza decisiva come l'Esposizione Universale del 2015. Boeri, fino a poche settimane fa membro della consulta architetti per Expo (incarico che ora ha lasciato per candidarsi a sindaco di Milano), ci parla con chiarezza e lucidità di questi temi, portando numerosi riferimenti alle

potenzialità del programma rispetto alla trasformazione di Milano e aggiungendo il proprio, fondamentale punto di vista a quello degli altri membri della consulta finora intervistati da IoArchitetto.

Sull'Expo si è già detto molto, forse tutto. Poco si è detto invece su Milano. Se Expo sarà una svolta come sarà Milano, prima, durante e dopo la cura?

Penso che l'Expo a Milano sia un'occasione unica per ragionare sul rapporto tra città,

a pagina 3 >>>

io ARCHIGLOBAL / MARA CORRADI

La città lunare

Se fosse ancora attuale parlare di non-luoghi, Brasilia sarebbe il non-luogo per eccellenza del Brasile. Di perenne transito, è abitata da diplomatici e da funzionari politici, che si stabiliscono in città conoscendo già la data in cui ripartiranno

Non esistono uno stile, una musica, usanze del luogo, ma solo ritmi propri di una città regolata da due orari di traffico; quello tra le 7 e le 9, che al mattino conduce tutti agli uffici dei Ministeri e dei palazzi governativi e quello tra le 17 e le 19, che la sera li spinge fuori dal centro. Prima, durante e dopo è l'assenza. È il silenzio sulla spianata del Museo da República e della Biblioteca Nacional, è l'indifferente indeterminatezza dell'infilata di diciassette Ministeri che, come un domino per giganti, si allineano a destra e a sinistra dell'Esplanada: un'affermazione senza pari della forza del socialismo.

a pagina 4 >>>



Coreografie vegetali

Il balletto, la musica ma anche la letteratura. In questa intervista Petra Blaisse ci introduce nella sua straordinaria architettura del paesaggio

Petra Blaisse è una figura emergente e piuttosto inconsueta nel panorama generale dell'architettura del paesaggio. Come molti altri architetti del paesaggio proviene dall'arte, ma il suo interesse parte dalla coreografia ed è orientato verso un'espressione aggiornata di quell'ideale di continuità e fluidità spaziale che affonda le sue radici nell'Architettura Moderna.

La intervistiamo in occasione di una sua tappa a Milano, dove è impegnata nella progettazione dei Giardini di Porta Nuova, situati in un'area milanese attualmente interessata da importanti trasformazioni urbane.

a pagina 2 >>>

io studio del mese / alice gramigna

Complessità come sfida

Lo studio *monovolume architecture+design* è stato fondato appena 7 anni fa. Oggi, dopo aver realizzato progetti dall'edilizia al design di interni, i due giovani architetti altoatesini presentano la loro formula. Di successo.

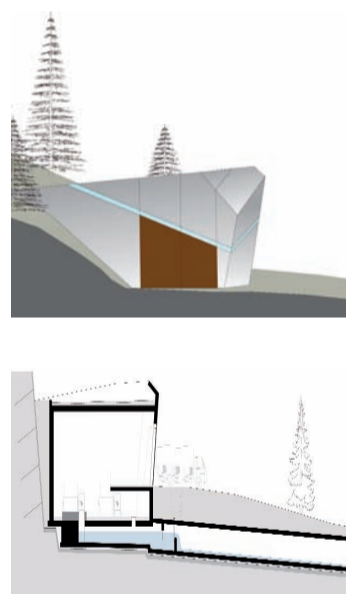
Creatività e funzionalità. Estetica ed efficienza. Impegno verso un obiettivo comune, preciso e ambizioso allo stesso tempo: affrontare la complessità, "giocando" con i limiti. Limiti che "fondamentalmente non esistono". Una formula che distingue lo studio *monovolume architecture+design* fondato nel 2003 a Bolzano da Patrik Pedò e Juri Pobitzer. Nati in Alto Adige, i due architetti hanno studiato all'università di Innsbruck; da allora hanno iniziato ad elaborare progetti insieme. I risultati ottenuti con la partecipazione a diversi concorsi nazionali hanno consolidato l'intesa professionale e quindi costituito l'esordio del percorso comune che li ha portati alla creazione di *monovolume*. In appena sette anni di attività hanno già disegnato numerosi lavori di successo. Lo studio oggi è composto da una decina di collaboratori e sviluppa progetti che spaziano dal design di interni all'edilizia, dalla costruzione di ponti alle centrali idroelettriche.

Il nostro breve incontro con Patrik e Juri inizia proprio esaminando il progetto della **Centrale idroelettrica Winnebach** in località Villetta (BZ) in esercizio dal 2009. Il cliente - una società consortile nata dalla collaborazione tra Hydros Spa e i comuni di Terento e Vandoies - aveva esigenze funzionali chiarissime e restrittive e uno spazio disponibile assai limitato. Esisteva già un progetto di massima e pertanto si richiedeva solo una sorta di make-up della facciata esterna per "nascondere" il manufatto.

La sfida per *monovolume* è stata invece quella di ripensare interamente l'edificio, facendo dell'architettura stessa, nella sua purezza stereometrica la soluzione del problema. È nato così un piccolo edificio interamente in cemento armato faccia a vista, incastonato nel pendio della roccia, di cui ricorda la geometria. Le pareti inclinate dell'edificio proteggono l'ingresso dall'eventuale caduta di piccoli massi dalla parete retrostante e consentono di eliminare la pensilina di ingresso. Lastre di vetro float stratificate e guide di acciaio Corten inserite nel cemento si snodano tutto attorno all'edificio e ricordano crepe e venature naturali, mentre le porte in Corten posizionate a filo delle pareti esterne suggeriscono variazioni di colore. Per renderle meno omogenee e più conformi a un disegno materico non industriale le pareti in cemento armato sono state lavorate a macchina.

All'interno della centrale si trovano le due turbine, una gru per il sollevamento delle macchine da sottoporre a manutenzione, una sala cavi posta sul retro, una vasca di controllo per la condotta forzata, oltre ad un magazzino. Trattandosi di un edificio industriale dove non è prevista la presenza fissa del personale, in quanto il controllo avviene telematicamente, i due architetti sono stati liberi di scegliere una struttura in cemento armato a vista non coibentata senza doversi preoccupare di problematiche relative al risparmio energetico.

Dal pubblico al privato: *monovolume* si è misurato con i problemi posti dalla ristrutturazione e dall'ampliamento di un'abitazione datata anni Settanta. Il progetto di **Casa Pedò**, del fratello di Patrik, realizzato nel 2008, è partito dal liberare la pianta, creando un flusso spaziale tra sala da pranzo e soggiorno. Verso l'esterno è stata



realizzata un'ampia apertura "scenica", che porta la distesa dei vigneti della vallata a far parte del soggiorno. Tutti i serramenti sono stati sostituiti ed è stato coibentata sia la copertura sia le pareti esterne. Un'attenzione particolare è stata posta alla scelta dei colori e ai materiali, limitandoli al minimo per far risaltare soltanto alcuni elementi. L'illuminazione, calibrata attraverso l'uso della domotica, consente scenari diversificati adattabili ad ogni esigenza. Linee essenziali e pulizia formale a confronto con esigenze funzionali precise, dettate da logiche di tipo commerciale: questo il tema affrontato

nel terzo lavoro di Patrik e Juri nella **Parafarmacia** del centro di Appiano. Nel progetto il design degli elementi di arredo, dalle linee arrotondate e avvolgenti, permette di collocare in maniera ben visibile un gran numero di prodotti su scaffali in uno spazio ristretto. L'ampio bancone centrale a forma di L, realizzato in Corian sciolto e termoformato, garantisce la piena discrezione nella consulenza individuale ai clienti. Scaffali pivotanti hanno nicchie per presentare prodotti selezionati sul lato verso la vetrina e mensole a giorno per i prodotti in vendita in negozio. Domina su tutto il

bianco, che esalta i colori delle scatole e dei flaconi disposti sugli scaffali. Attualmente Patrik Pedò e Juri Pobitzer hanno in cantiere due ville bifamiliari, una nuova centrale idroelettrica e la sede aziendale Hans Klotz srl nella provincia di Bolzano. Nuove sfide tra architettura e design, ponendo al centro "l'uomo" con le sue esigenze, ma mettendo sempre in discussione tradizione e abitudini al fine di trovare concetti d'uso sorprendenti, sequenze spaziali interessanti e possibilità d'impiego diverse. Il risultato è legato alla collaborazione fattiva tra il committente e il progettista.

Qui sopra, due immagini della centrale idroelettrica di Winnebach. I disegni mettono in luce l'attento studio delle geometrie che minimizza l'impatto sul paesaggio.

Sotto, a sinistra, pianta libera per Casa Pedò, dove una grande apertura porta il paesaggio dentro l'abitazione; a destra, le linee essenziali e la pulizia formale degli arredi commerciali della parafarmacia di Appiano, progettati da monovolume.



STUDIO MONOVOLUME

PATRIK PEDÒ

È nato a Bolzano nel 1973. Laureato in architettura presso l'università di Innsbruck (relatore della tesi di laurea: prof. arch. Kjetil Thorsen - Snoetta) e presso l'università La Sapienza di Roma, ha collaborato con diversi studi di architettura a Bolzano, Innsbruck e nello studio dell'architetto Volker Giencke a Graz, prima di fondare *monovolume* nel 2003.

JURI POBITZER

È nato a Merano nel 1974. Laureato in architettura presso l'università di Innsbruck (relatore della tesi di laurea: prof. arch. Kjetil Thorsen - Snoetta), ha collaborato con diversi studi di architettura a Merano, Innsbruck e Graz (prof. arch. Volker Giencke) e nel 2003 ha fondato insieme a Pedò *monovolume*.